

Dopo l'eccezionale edizione del Tassello che riportava commenti e riflessioni a proposito della Missione parrocchiale, ritorniamo alle consuete dimensioni del nostro giornalino. La semplicità della veste tipografica, oltre che restringere notevolmente i costi, non ci impedisce di comporre un prodotto che viene accolto ed apprezzato dai parrocchiani e da quanti non sono troppo vicini alla comunità cristiana. Ma c'è qualche cosa di nuovo e di diverso da comunicare tra queste righe! Grazie, Eminenza! Domenica 16

GRAZIE, EMINENZA!

dicembre il Cardinale Tettamanzi ci ha fatto visita! Durante la preghiera del vespero ci ha ricordato che, pur essendo una comunità giovane rispetto alla storia della Chiesa, dovremo vivere bene il nostro rapporto con Gesù ("la vite"), facendo sempre della Messa domenica qualcosa di "speciale". Ci ha sollecitato anche ad avere uno spirito missionario che trascina altri alla fede. Ha voluto poi salutare "tutti e ognuno" soffermandosi brevemente per ascoltare dei piccoli sfoghi o i semplici auguri natalizi. Ciascuno così ha potuto avere un contatto personale con lui. Ha voluto infine essere immortalato tra i chierichetti, i ragazzi, la corale, il servizio d'ordine e quanti lo hanno scortato verso la chiesa con i loro scooter.

Senza volerlo abbiamo ricevuto molti regali in questo anno ed ora ci troviamo con questo ultimo e insperato dono! Un abbraccio, Eminenza!

ASSISTERE AL PARTO

Per un padre credo che sia una esperienza toccante partecipare alla nascita di un figlio, diversamente dalla moglie che vive in prima persona il parto di quella vita che da mesi sente dentro di sé. Non potendo riferirmi ad una esperienza diretta (ovviamente!) ascolto e percepisco il valore di un momento storico nella vita di un uomo e di una donna, nella casa di un padre e di una madre. Immagino che sia altrettanto bello lavorare in quel reparto ospedaliero dove "si fabbricano" vite umane, rimanendo meravigliati per questo miracolo!

Mi permetto di inserirmi in questo campo, perché mi ritrovo a fare una esperienza analoga quando assisto al parto di Dio nella vita di una persona. Nel dialogo che spesso diventa Confessione, in uno scambio di emozioni, nel percepire reali cammini interiori, mi pare di essere come un papà davanti alla generazione misteriosa di una vita.



Mi trovo a commuovermi in questi momenti in cui avviene qualche cosa di misterioso ai miei occhi e di così bello agli occhi delle persone, quando dal buio si vede aprirsi il nuovo di Dio. Fare il prete non è solo esplicitare un mestiere o essere al centro di polemiche circa la scelta di verginità e di castità, ma anche essere presente al rifiorire della vita di Dio nel cuore di uomini e donne. Non si è semplici spettatori perché è necessario mettere la propria persona e la propria faccia, affinché scatti un meccanismo di fecondazione e poi si avveri l'evento del parto.

Avverto, man mano che cresce negli anni questa scelta fatta da giovane, la delicatezza di questa vocazione che spesso viene considerata dai riflettori televisivi solo per la componente scandalistica o per quella sociale. Quanta difficoltà a comunicare ciò che di più profondo invece si possiede! Si vive nel concreto delle parrocchie o tra le case e, in questi luoghi reali, si partecipa al nascere di Dio nelle coscienze di molte persone. Appare sempre chiaro che protagonista è il divino, come seme dello Spirito che in una determinata stagione della vita cresce, si sviluppa e, dopo il pianto e il sangue della sofferenza, viene alla luce. E tu, prete, sei lì con la fragilità di uomo ma anche con la solidità di una parola che concede il perdono, di una mano che offre il pane o apre all'ascolto di un libro sacro. Ci si

sente parte di un grande evento che supera la natura e le mie stesse aspettative, per toccare il misterioso mondo della relazione tra Dio e i cuori delle persone.

Così è fare il prete affidandosi a quel Dio che per sua decisione è un "nascituro", come ammireremo nei prossimi giorni ripensando alla notte di Betlemme. Qualcosa del genere sarà capitato al buon Giuseppe in quella notte "dove non c'era posto per loro nell'albergo!". Partecipa di una storia più grande di lui non poteva che rimanere meravigliato da ciò che sapeva fare il Padreterno.

Non so cosa mi riserverà il futuro come non lo sapevo ventisette anni fa, quando è iniziata questa vocazione. Non immaginavo di poter assistere a tutte queste nascite di Dio! Questo mi permette, in un certo senso, di intuire che il futuro sarà pieno di tante altre fecondazioni e gravidanze, di numerosi altri parti dove mi sarà chiesto solamente di "assistere" al natale di Dio.

Se anche queste righe sono scritte alla vigilia di una festa così solenne, non riescono a rimanere tra il rosso delle tavole o le luminarie dei negozi, perché appartengono ai diversi e imprevedibili momenti dell'anno in cui avviene il miracolo della Vita! Bisognerà allora fare il prete rimanendo attenti a questi fenomeni della natura ... divina!

DON NORBERTO



LE SPESE PER IL BATTISTERO

Tanta polvere ha coperto per diversi giorni la nostra chiesa. I muratori hanno alacramente lavorato per la sistemazione del fonte battesimale, opera prevista come "regalo" del quarantesimo. Ci vorranno ancora alcune settimane per vedere l'opera ultimata! Poi bisognerà pagare!

Mentre stiamo restituendo progressivamente i prestiti che diverse persone hanno fatto per la sistemazione dell'oratorio, ci troviamo con le casse della parrocchia "molto ristrette" tanto da non riuscire a coprire le spese. Confidiamo (come sempre del resto) sulla generosità di chi può darci una mano!

La busta natalizia che trovate nel Tassello, sarà finalizzata per sostenere il costo del nuovo battistero che si aggira attorno a €. 50.000 !!

BENVENUTO DON PEPPINO !

Un ben arrivato a don Giuseppe Aldeni che da poche settimane risiede in parrocchia. Da poco vive la stagione della pensione che però diventa un "modo diverso di fare il prete". Darà una mano per le Confessioni, la visita ai malati e le celebrazioni eucaristiche. Buon lavoro tra noi!

DON PEPPINO SI PRESENTA

Su invito di don Norberto sono contento di poter anch'io mettere un "tassello" in questa comunità dove il Signore mi ha sbarcato, dopo tante vicende della mia vita. Innanzitutto mi presento: sono don Giuseppe Aldeni, ho 79 anni (quasi, fra due mesi). Mio padre e mia madre hanno visto crescere questa chiesa e questa comunità di Madonna Regina con don Marco Bri- vio, poiché sono venuti da Treviglio nel 1957, per dare lavoro ai miei fratelli e sorelle.

Io ero già prete: infatti sono stato ordinato sacerdote dal Beato Cardinal Schuster il 27 giugno 1954. Sono il primo di otto fratelli e sorelle. Una mia sorella, suor Chiara (che alcuni di voi hanno conosciuto) è morta due anni fa a Varese, nella semplicità di un'anima che si è affidata a Dio, prima della congregazione delle Ausiliatrici di don Bosco e poi nella malattia, sopportando pazientemente senza disturbare nessuno, dando a tutti noi l'esempio di come si vive e si muore da cristiani.

La mia prima destinazione, dopo l'ordinazione, è stata nella parrocchia di Arnate di Gallarate, come coadiutore. Lì ho vissuto i miei primi anni di entusiasmo sacerdotale con i miei ragazzi che ora vengono a trovarmi ormai fatti nonni. Ci sono rimasto poco, perchè il Cardinal Montini, poi Paolo VI, l'8 marzo del 1958 mi ha destinato parroco a Bedero Valtravaglia, vicino a Luino, dove si trova una grande basilica romanica del 1100. In quella parrocchia, sparsa sulle colline a ventaglio sul lago Maggiore, ne ho fatte di "cotte e di crude", con tanto lavoro e tante soddisfazioni.

Il 27 giugno 1971, dopo la visita pastorale, il Cardinal Colombo mi destinò a Verano Brianza, una parrocchia che ora conta 9.000 abitanti. Ho amato quella comunità e l'ho servita per 36 anni, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia (quante!). Lì sono diventato vecchio, perchè il tempo non guarda in faccia nessuno e non risparmia neanche i preti!



E quindi venne anche il giorno in cui, compiuti i 75 anni di età, nel 2004 ho rassegnato le mie dimissioni all'Arcivescovo, come stabilisce il Diritto canonico. Ha tergiversato per molto tempo, l'Arcivescovo, ma finalmente mi ha esonerato dalla responsabilità di parroco a partire dal 1 ottobre di quest'anno.

Non vi dico della sofferenza del distacco, anche se da me desiderato per mancanza di forze. Oggi, a fare il parroco, è una fatica che i parrocchiani non immaginano neppure. Cinquant'anni fa, quando io ho incominciato, era molto più semplice: oggi è diventato tutto problematico. Il distacco dalla parrocchia l'ho sentito come uno strappo dalla mia famiglia, come un allontanarmi da una figlia. Ho battezzato i figli di chi avevo battezzato e poi sposato. Voi sapete che quando si ama, si soffre.

Ma ho avuto la fortuna di cadere in una comunità come la vostra che mi ha accolto con cordiale simpatia, dove c'è un parroco intelligente e super attivo (i suoi capelli andati al vento ne sono una testimonianza), che mi ha accolto come un fratello. Qui vorrei essere un "tassello" della comunità, aiutando don Norberto in quello che posso fare, a sua e vostra disposizione. Nella mia posizione di prete anziano in pensione, ma non senza lavoro (a noi preti non corrispondono il TFR e non siamo mai senza lavoro), posso vedere la comunità e il suo funzionamento con un occhio diverso, fatto attento da una certa esperienza: è quello che desidera don Norberto. Farò quello che mi suggerisce lo Spirito che guida la Chiesa e ogni cristiano per la costruzione del Regno.

Vi voglio bene anche perché voi avete voluto bene ai miei genitori che, da "immigrati", si sono inseriti bene nelle vostra comunità e ora volete bene ai miei fratelli, sorelle, nipoti e pronipoti (tra qualche settimana battezerò il ventiseiesimo pronipote: una tribù!). Beh! Alla prossima. Cordialmente.

SUOR CRISTINA

Dopo l'impegno della Missione diamo ufficialmente il saluto a suor Cristina che la comunità delle "Sorelle della parrocchia" ci ha inviato in continuità con la loro presenza in parrocchia ormai da diversi anni. La "nuova suora" è stata subito travolta dal "ciclone Missione" e dallo stile della nostra parrocchia con le sue particolarità e i suoi problemi. L'abbiamo già apprezzata in questi primi mesi e auguriamo a lei di vivere una esperienza spirituale forte nella nostra parrocchia oltre ad una bella esperienza pastorale. Bene arrivata tra di noi!

...E LI CHIAMAVAMO "PAZZI"!

NELLA SPIRITUALITA'

"Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene" (Rom. 10,15)

Che emozione ascoltare queste parole dopo la Missione, quando la parrocchia è stata davvero invasa da tanti **messaggeri di lieti annunci coi piedi scalzi e le mani nude**, vuote, libere, aperte e rivolte verso il cielo!

Vuoti di se stessi, ma pieni di Dio; semplici, fuori moda, fuori tempo, così diversi dal mondo e dai suoi modelli. Ripensando alla processione da Madonna Regina a San Michele in quella gelida sera di novembre, tornano alla mente le mantelle scure che lasciano scoperti i sandali ed i cappucci tirati sulla testa, nel tentativo di difendersi dal freddo che non lasciava scampo. Per un attimo, può accadere di perdere la cognizione dello spazio e del tempo: forse erano l' Umbria o le Marche del 1200 o 1300... che effetto straniante!

Viandanti di passaggio proiettati verso le dimore eterne... stranieri, sì, con l'aria di non appartenere a nessun tempo e nessun luogo, forse già con un piede nell'eternità: abbiamo avuto l'esempio di persone serene e buone alla ricerca delle tracce di Dio, per lodarlo e servirlo in modo semplice ed umile nei fratelli. Chi di noi, dopo aver conosciuto i loro cuori grandi e buoni, dopo averli guardati negli occhi e aver visto da vicino quella luce che li fa brillare, non ha desiderato di **potergli assomigliare almeno un po'**, anche senza saio?

Con affetto e spontaneità li abbiamo chiamati "pazzi", perché pronti a rinunciare a tutto per seguire le orme di San Francesco, grande innamorato di Gesù crocifisso e risorto; ora siamo quasi disposti a credere che loro **sono i veri sapienti da imitare**, per via di quello scambio vantaggioso che sta al fondo della loro scelta:

l'ostinato attaccamento ai desideri personali contro l'apertura al misterioso progetto di Dio, le semplici case di mattoni a fronte delle "dimore eterne", una breve vita "a termine" a favore della vita eterna!

Frati e suore (e il nostro don e la nostra suora!) portano frutti di buone opere e sono così attraenti perché **hanno detto SI', permettendo al Signore di farsi spazio dentro di loro**, di riempirli col suo Amore, proprio come si è fatto spazio ed ha ricolmato il ventre di Maria, la prima a dire SI', nell'oscurità della fede.

"Sono una serva del Signore; si faccia di me secondo la sua parola." Forse sono le parole più belle della Scrittura. Maria fu quella donna che emise un assegno in bianco, quella che offrì un credito infinito e senza condizioni al suo Signore Dio, e non tornò mai indietro. (padre Larranaga)

Rivolgiamoci allora con fiducia proprio a lei, a Maria, perchè ci aiuti a **spalancare il cuore e a dire SI'**, docili e malleabili come l'argilla lavorata dal vasaio, anche quando è difficile capire.

Questa è **la vera povertà**: vuoto di se stessi, offerta della propria volontà al Padre, abbandono pieno d'amore e di fiducia a chi è infinitamente più grande di noi: "Tu solo sei Santo!", come esclamava San Francesco.

... **E il Bambino verrà**, col suo sorriso, con la sua luce fra le tenebre, inonderà col suo Amore la nostra vita spesso "in salita" e la pace del cuore sarà il frutto maturo che potremo cogliere ed offrire anche ai nostri fratelli.

MARIA LUISA

Ma cosa è successo alla nostra parrocchia durante la missione? Un vento dello Spirito ci ha travolti? A giudicare dalle impressioni raccolte fra non pochi di noi sembrerebbe proprio di sì. E non si è trattato di qualcosa di superficiale: chi si è sentito scosso nel profondo per un salto di qualità nella propria vita cristiana; chi ha sentito il desiderio di avviare un cammino di ricerca di Dio, magari già presente, ma bisognoso comunque di un risveglio dal sonno; chi si è sentito amato, custodito, accolto dal Signore; e molto altro ancora: la pace, la carità, la voglia di fare, ricevere, vivere il bene...



Qual è stato il volto con il quale lo Spirito si è reso presente nella nostra comunità? Francesco d'Assisi, certo; ma non di persona, ovviamente. I suoi amici, donne e uomini, suore, sposi e frati, semplici, essenziali, capaci di toccare il cuore, con la loro freschezza e la loro immediatezza. Ma non dimenticherei un tratto: letteralmente pazzi!

Chi si è trovato a partecipare ad una delle messe celebrate con loro, si è sentito coinvolto (ma perfino travolto) da un gioco di canti, parole, gesti... non sempre composti e tanto meno coordinati... E che dire allora di qualche nostro austero parrocchiano o parrocchiana, sorpresi a battere le mani al ritmo di una melodia che evocava l'*Hard Rock* anziché il Canto Gregoriano...? Ed è ancora niente! Che dire infatti di ancheggiamenti, contorsioni che... neanche la Carrà con il suo vecchio *tuca-tuca* sarebbe arrivata a tanto... e per giunta – udite, udite – in una chiesa della *fredda* diocesi di Milano!

Moderni certo 'sti frati; ma attenzione: non per adeguarsi ai tempi, magari scimmiettando gli stili della nostra cultura. No: sarebbe sbagliato rileggere così il loro modo di fare e la loro sorprendente fecondità.

La loro gestualità, la loro modernità era in nome di una fedeltà a Francesco, che mai fu un tipo allineato: esagerato e trasgressivo pri-

ma della conversione; esagerato e trasgressivo dopo la conversione.

Perché si era convertito, sì; ma non era «guarito». Semplicemente aveva trovato il modo di dirottare la propria pazzia per metterla a servizio dello Spirito.

La tesi non è mia, ma di un bel libro (che consiglio di leggere) di Jean-Marc Charon: *Da Narciso a Gesù* (Edizioni Messaggero, Padova 1995). La tesi dell'autore è ardita e, alla pubblicazione, qualcuno effettivamente non poté fare a meno di reagire, pensando che, in fondo Francesco d'Assisi non poteva essere strapazzato così. Pazzo? E che diàmine!

Eppure: pazzo... pazzo, forse no. Ma con un bel disturbo di personalità, forse sì. Quale? Ciò che attualmente è detto narcisismo. Curioso, perché si tratta di uno dei disturbi di personalità più diffusi al giorno d'oggi.

La tesi del libro dunque è ardita, ma semplice e affascinante: Francesco da narcisista che era, narcisista sarebbe rimasto. Ma con una differenza: aveva scoperto il modo di mettere quella imperfezione al servizio dello Spirito. Avrebbe potuto lamentarsi, fare delle cure, affermare di sentirsi indegno e – con quella scusa – puntare ad un cristianesimo tiepido... E invece, da narcisista che era non poteva che pretendere il massimo: essere come Cristo.

Pare ci sia riuscito perché la Chiesa, riconoscendolo santo, gli ha riconosciuto la capacità di «dire» Gesù, non nel modo angelico (e in definitiva irrealistico) di certe immaginette, ma in quello reale e umanissimo di una imperfezione. Che non è stata di ostacolo perché la Grazia di Dio facesse la sua parte.

Così pare sia successo a Madonna Regina. Certo la vita normale riprende, ma per ora – accidenti! – godiamoci ancora un po' lo spettacolo che abbiamo visto scorrere dinanzi ai nostri occhi.

DON STEFANO

PERPLESSITA' La Regione ha emanato il 28 novembre 2007 la "Normativa in materia di orari degli esercizi commerciali" che porta con sé una serie di novità. In particolare, una forte estensione della possibilità di apertura domenicale di negozi e centri commerciali, giunta a ridosso delle festività natalizie, ma destinata a permanere. Gli uffici di pastorale del lavoro della Lombardia hanno espresso perplessità ed interrogativi. Invitiamo a leggere il comunicato in www.chiesadimilano.it.

IL DODECALOGO DELLA MISSIONE

Dopo la Missione siamo stati alcuni giorni ad Urbino per incontrare fra Alessandro e suor Armanda e fare una verifica dell'esperienza fatta insieme. Ci avevano già comunicato che avrebbero segnalato qualche linea utile per la parrocchia che si era mossa bene durante la Missione. Ecco in alcuni punti ciò che ci hanno lasciato.



1

La sorpresa. Per tutti i missionari francescani l'evento della missione è stata un'esperienza di grazia e di ricchezza grande per la loro vita. Tutti hanno constatato che la comunità era in attesa di questo momento e c'erano tutte le condizioni per vivere l'annuncio del Signore. La preparazione di lungo periodo (insieme alle parrocchie della città) e quella imminente con la pre-missione (in settembre - ottobre), hanno creato le condizioni perché risultasse fruttuosa tale esperienza. I missionari hanno trovato "con sorpresa" una comunità che desiderava vivere la Missione anche grazie alle iniziative pastorali che sono in corso.

2

L'organizzazione. Il programma delle giornate, nelle diverse caratteristiche, è stato bene preparato e ciò ha permesso la realizzazione di tutti i momenti previsti: la visita alle famiglie, le celebrazioni, i gruppi di ascolto, il pellegrinaggio... E' stata giudicata eccellente la parte logistica: la sistemazione nelle case, il servizio della cucina... Hanno avvertito il desiderio di ripartire di nuovo con uno slancio nuovo.

3

Effetto "Oasi". E' stata giudicata positivamente la proposta di iniziazione cristiana con il momento casalingo delle "oasi". Una occasione per aiutare la famiglia a trovare la propria dimensione familiare e, hanno riconosciuto, per avvicinare diverse persone alla religione e alla vita della comunità cristiana.

4

La liturgia. Positiva è stata giudicata la cura che si ha per la liturgia come momento significativo della vita di una comu-

nità. Va valorizzata sempre meglio la competenza e l'apertura a quanti hanno una sensibilità liturgica.

5

Effetto cortesia. Vanno educati i membri della comunità ad una maggiore amabilità e confidenzialità nei rapporti tra loro e verso quanti non partecipano alla vita della parrocchia, al fine di dare della Chiesa un volto accogliente. La proposta della visita alle famiglie ha favorito l'impegno di molte persone a contattare i vicini o gli amici suonando al campanello o chiamando al telefono.

6

Persone nuove. Bisogna tener conto del movimento di diverse persone che si sono lasciate toccare dalla Missione. Vanno però rimotivate le persone che in parrocchia compiono un servizio o una attività così che appaia chiaro "l'aspetto cristiano". Va inoltre favorito l'ingresso di nuove persone nei vari ambiti di impegno così che ci si apra a coloro che desiderano vivere l'esperienza parrocchiale. Va, in sostanza, superato l'effetto "tappo" che esiste quando le persone impediscono l'approccio di altre.

7

Nelle case con il Vangelo. Per il tipo di clima sperimentato nella visita alle famiglie e nei Centri di ascolto, i missionari sottolineano la possibilità di rilanciare, in forma nuova, questa opportunità di evangelizzazione nelle case, favorendo la conoscenza e l'avvicinamento delle persone. Va messa al centro la Parola di Dio, in gruppi di 15/20 persone, permettendo l'approfondimento della fede. Ritengono essenziale nei primi tempi la presenza del prete o della suora, coinvolgendo sempre di più i laici nella anima-

zione del gruppo stesso e nella cura della preghiera. Va superato la precedente divisione in base alle caschine.

8

Spiritualità delle famiglie.

Predisporre un itinerario per le famiglie nelle diverse età della vita al fine di dare valore al sacramento del matrimonio. Sulla base della esperienza precedente fatta da alcune giovani famiglie, aprire questa possibilità a molte altre coppie. Potranno essere utili delle iniziative che si fanno a Loreto.

9

Aiuto educativo. A partire dagli incontri per famiglie, per i papà e per le mamme e dopo avere ascoltato diverse situazioni di genitori in ansia, va predisposta un'attenzione ai problemi educativi affinché questo compito non risulti gravoso. Si invita a pensare delle proposte per venire incontro a queste necessità primarie.



10

La solitudine. I missionari hanno riscontrato un senso di solitudine presente in diverse case, soprattutto in quelle dove esiste una malattia o l'età avanzata. Un mondo di persone che cerca un aiuto.

11

Oratorio e gli adolescenti.

Al di là dei ragazzi delle elementari e delle medie, i missionari hanno in parte accostato ragazzi delle superiori incontrandoli in alcuni locali, all'oratorio, in luoghi informali e nelle case. Chiedono che si ponga attenzione a coloro che ruotano attorno all'oratorio per creare una maggiore unità tra due gruppi esistenti, quelli che aderiscono di più alle proposte spirituali e quelli che sono meno coinvolti. Bisogna motivare tutti ad un'attenzione superando la mentalità che porta a parlare di "noi" e di "loro" oppure di quelli "dentro" e di quelli "fuori". Si potrebbe pensare a momenti unitari e a laboratori da vivere in condivisione e collaborazione. Va curata moltissimo la formazione degli animatori cercando se è possibile di inserire tra loro figure più adulte.

12

Per i giovani. La realtà giovanile della parrocchia rimane il punto debole della comunità di Madonna Regina. Durante la missione è stato fatto un notevole sforzo per avvicinarli e portare loro un annuncio. I missionari hanno cercato di incontrarli sia nei loro ambienti di ritrovo (bar, pub e muretti ecc...), e sia andando nelle famiglie. Nonostante gli incontri avuti a livello interpersonale i giovani che potremmo definire lontani dalla comunità non hanno partecipato agli incontri organizzati per loro durante la missione. Molti dei giovani incontrati soprattutto quelli conosciuti nelle loro famiglie sono giovani con valori e abbastanza disponibili, per loro sarebbe necessario lanciare qualche esperienza di aggregazione all'interno della parrocchia. Per quei giovani vicini alla parrocchia la missione è sicuramente stata un forte momento di testimonianza e di provocazione per la loro vita, hanno partecipato ai vari incontri e si sono aperti all'ascolto e al confronto con i missionari.

Questi giovani che frequentano la comunità sono sicuramente la speranza per il futuro della parrocchia e, se continua il loro cammino di crescita e di formazione verso una vita cristiana autentica, possono diventare strumenti per avvicinare i loro coetanei un po' lontani dalla chiesa. I frati propongono di attuare un itinerario di fede serio per questi giovani con una forte sensibilizzazione all'apertura verso gli altri e soprattutto accoglienza e attenzione verso i loro coetanei. Si potrà tener conto di momenti e di proposte che vengono fatte per giovani a Loreto. Vanno comunque curati in tutti i casi i rapporti interpersonali.

Perché non predisporre una Missione giovane fra uno o due anni?

CAPODANNO A LORETO

Un Gruppo di giovani e di famiglie ha accettato l'invito per vivere alcuni giorni con i frati. Anche dal 2 al 5 gennaio una trentina di persone saranno nella Terra dei Fioretti.

IL CANTIERE PROCEDE

Abbiamo fatto una assemblea parrocchiale che ha visto la presenza di un centinaio di persone (!). Dopo avere comunicato ciò che avevano detto i frati e le suore ("Il dodecalogo"), ci si è trovati, qualche sera dopo, in gruppi per approfondire due problemi: i gruppi di spiritualità familiare e i Centri di ascolto. Dopo due distinte serate si è deciso di riprendere il discorso in gennaio per meglio precisare le iniziative.

Martedì 8 gennaio 2008 ore 21: Incontro per preparare e programmare meglio la proposta dei Gruppi di spiritualità familiare. Già esiste un significativo gruppo di famiglie che segue la traccia offerta dall'opera "Madonnina del Grappa". Ora si vuole offrire l'opportunità ad altre coppie di metta al centro il Sacramento del Matrimonio, una preziosa chiamata di Dio.

Martedì 15 gennaio 2008 ore 21: Incontro per precisare e far partire in un modo nuovo i Gruppi di Ascolto o "Cenacoli della Parola". Si vuole offrire, a quanti lo desiderano un approccio familiare e profondo alla Parola di Dio e incentivare la nostra capacità di "suonare i campanelli" di amici e di vicini, grazie al "Tau" che abbiamo ricevuto.

Sempre nel **mese di gennaio** si lavorerà su altri ambiti della vita parrocchiale che sono stati toccati dalla Missione: l'educazione dei figli, i giovani, il catechismo, l'oratorio, le solitudini, le cascine.

PENSIERI SULLA KA ROSSA ...

Inizia la rubrica di suor Cristina



Quando si sceglie un'automobile, ciò che va considerato prima di tutto (oltre al prezzo, naturalmente!) è l'uso che se ne dovrà fare. Un conto se dovrà servire a una mamma per accompagnare i figli a scuola e poi recarsi sul luogo di lavoro, un'altra cosa se verrà utilizzata per fare lunghi viaggi, magari più di una volta alla settimana.

Fattostà che questa bellissima "spider" di seconda mano che mi è stata affidata è una vera e propria compagna di viaggio: mi accetta al mattino, quando è ancora buio pesto e devo essere per le 8 a Legnano a scuola e alla sera mi attende anche fino a tardi, quando ormai i semafori degli incroci hanno finito di lavorare e riescono solo a lampeggiare!

Le prime volte che mi recai da via Genova (dove abito con la mia consorella Lidia) alla Parrocchia di Ma-

donna Regina molta era l'attenzione a non sbagliare strada e a ricordare il più possibile qualche particolare per garantire di non sbagliare ritorno. Ora che la strada mi è diventata familiare, i miei viaggi sono ritmati da riflessioni e pensieri che affiorano nella mia mente. Mi piace molto guardarmi intorno quando sono ferma ai semafori o agli stop e cogliere il particolare di una casa che prima era gialla e, dopo che l'impalcatura l'ha tenuta nascosta per un mese, riappare di un rosso fiammante con persiane bianche! O in questo periodo di Natale è bello scoprire un angolo buio della strada illuminato da un bellissimo albero di Natale!

Spesso però ciò che osservo fa nascere in me tanti ricordi, molti appartengono al passato, ma man mano che mi avvicino alla nostra parrocchia diventano realtà: penso

alle persone che incontrerò a Messa, ai bambini del catechismo, ai giovani che vedrò alla sera e ai genitori che mi hanno confidato la loro preoccupazione per i figli... Ma alcune volte al mio arrivo in parrocchia nasce spontanea una preghiera: quando in una giornata di sole e di cielo limpido appare sullo sfondo della nostra chiesa il Monte Rosa con tutta la sua catena, è il momento più significativo del mio viaggio. Da questa vista sgorga dal mio cuore una preghiera di lode e di ringraziamento al Signore per avermi voluta in questa parrocchia, certa che nel disegno di Dio nessun particolare è casuale.

SUOR CRISTINA



STRIKE LAND

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Negli ultimi mesi il nostro paese è stato investito da una ondata quasi incontrollabile di scioperi; nessuno vuole pagare le tasse, nessuno vuole avere concorrenza, tutti pensano che la loro categoria lavorativa sia quella con i maggiori diritti. Lo sciopero è un mezzo di lotta per i lavoratori indiscutibile e un diritto sacrosanto che ha portato dopo anni di lotte a migliorare le condizioni di lavoro, ma non deve sconfinare nel sabotaggio. Chi dà vita a queste manifestazioni ha sicuramente le sue buone ragioni però non deve impedire di vivere agli altri cittadini; tutti hanno il diritto di potersi recare sul posto di lavoro. I camionisti certamente non hanno una vita facile, va bene, ed è giusto che lottino per ciò che gli spetta, ma non devono bloccare le strade e lasciare il paese senza benzina. Per qualche giorno si può fare a meno di frutta e verdura ma non del carburante. Dalla terra degli scioperi buon Natale e felice anno nuovo.

MATTEO

Ndr. La vicenda dello sciopero dei camionisti si collega ad altri tipi di sciopero (mezzi di trasporti, medici...) in cui il problema sacrosanto di alcuni produce disagi a tutta la collettività. Chiediamo: può essere questo un esempio pratico in cui riprendere la parola "bene comune"? Il proprio diritto deve essere talmente forte da comprimere diritti altrui? Se appressimo un dibattito?

UNO SGUARDO AL MASCHILE

LIBERI SCRITTORI

Che ci sia concessa o no la gioia di portare in grembo una vita che c'è "donata dal cielo", è prerogativa femminile il pensiero e il desiderio della meravigliosa esperienza della maternità.

Anche quando si parla del Presepe, credo che un po' per tutti ha più risalto la figura di Maria piuttosto che quella di Giuseppe.

Durante il tempo dell'attesa, come anche per le maternità più "normali", la mamma è al centro dell'attenzione prima dell'arrivo del *piccolo*, perché poi, tutte le attenzioni saranno rivolte a "lui" e tutto e tutti passeranno in secondo piano!

Da spettatrice, mi sono trovata a leggere in un "presepe quotidiano": contrariamente al solito, mi ha colpito lo sguardo di un papà, durante l'attesa, sul suo bambino. Pur essendo papà, non alla prima esperienza, una luce diversa dal solito

riempiva i suoi occhi e i suoi gesti. Erano attraversati dall'amore per la moglie e per la nuova creatura concepita. Con tanta delicatezza accarezzava il pancione dove per nove mesi "lui" abiterà.

Un tocco di riguardo nel condurre l'auto, percorrendo le strade come se viaggiasse "sulle uova", per evitare sobbalzi! La cura di caricare la lavatrice per fare che non si affatichi lei...

Penso che ci sia gioia e senso di responsabilità per la vita che ora gli è affidata e, non meno, trepidazione e dubbi, nel cuore di un papà. Voglia di stare con il suo piccolo per "giocare e creare" insieme. Con la paura di lasciarsi sfuggire dalle mani la sua crescita: le sue prime parole, i suoi primi passi, le sue coccole, le sue smorfie... tutto per via del lavoro o di altri impegni. Come del resto penso si sia sentito un po' anche Giuseppe. Molti sentimenti



riempiono i presepi, ma quello più grande è l'Amore.

E Dio creò il padre

Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta.

Allora un angelo che era lì vicino gli chiese: «Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciargli senza quasi piegarsi in due!».

Dio sorrise e rispose: «E' vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo».

Quando poi fece le mani del padre, Dio le modellò abbastanza grandi e muscolose. L'angelo scosse la testa e disse: «Ma... mani così grandi non possono aprire e chiudere spille da balia, abbottonare e sbottonare bottoncini e nemmeno legare treccine o togliere una scheggia da un dito».

Dio sorrise e disse: «Lo so, ma sono abbastanza grandi per contenere tutto quello che c'è nelle tasche di un bambino e abbastanza piccole per poter stringere nel palmo il suo visetto».

Dio stava creando i due più grossi piedi che si fossero mai visti, quando l'angelo sbottò: «Non è giusto. Credi davvero che queste due barcacce riuscirebbero a saltar fuori dal letto la mattina presto quando il bebé piange? O a passare fra un nugolo di bambini che giocano, senza schiacciarne per lo meno due?».

Dio sorrise e rispose: «Sta' tranquillo, andranno benissimo. Vedrai: serviranno a tenere in bilico un bambino che vuol giocare a cavalluccio o a scacciare i topi nella casa di campagna oppure a sfoggiare scarpe che non andrebbero bene a nessun altro».

Dio lavorò tutta la notte, dando al padre poche parole ma una voce ferma e autorevole; occhi che vedevano tutto, eppure rimanevano calmi e tolleranti. Infine, dopo essere rimasto un po' soprappensiero, aggiunse un ultimo tocco: le lacrime. Poi si volse all'angelo e domandò: «E adesso sei convinto che un padre possa amare quanto una madre?». (Erma Bombeck)

Se penso allo sguardo di quel papà, SÌ!

ANTONELLA BELLOTTI

LE COSE CHE VIVI: INNO ALL'AMICIZIA

Sì ve lo devo confessare: sono un estimatore di Laura Pausini sin dai primi momenti dal lontano 1993 quando vinse fra lo stupore generale la sezione giovani del festival di Sanremo con la canzone "La solitudine". Da allora l'ho sempre seguita dapprima con simpatia poi con curiosità ed infine con stima ed ammirazione perché non è facile venir fuori alla grandissima da un mondo come quello della musica leggera popolato da branchi di lupi (produttori e case discografiche), iene (il pubblico) e meteore (quanti pseudo cantanti si sono persi dopo il primo disco?).

Per questa edizione natalizia del "Tassello" mi voglio dilungare su un pezzo del 1996 che dà anche il titolo all'omonimo cd. Il testo è di *Cheope* (lo pseudonimo del figlio del celebre Mogol) la musica è di Baldoni-Carella-De Stefani. Il titolo è "Le cose che vivi" e secondo me è una bella canzone, orecchiabilissima, una promozione sincera di un sentimento oggi difficile e costosissimo: l'amicizia. Inizia così: "Quando l'amicizia ti attraversa il cuore lascia un'emozione che non se ne va, non so dirti come ma succede solo quando due persone fanno insieme un volo". Essere amici alla



MI RITORNI IN MENTE...

fine del duemilasette vuole dire scavare un solco ben preciso, esserci veramente quando l'altro ha bisogno (perché è troppo facile essere amici solo nella allegria, nelle

le feste di fine anno, a tavola o al mare), sporcarsi le mani in opere utili senza "ritorno" e poi fare un passo indietro quando la nostra presenza è ingombrante o non necessaria.

Prosegue: "E non c'è distanza, non ce n'è abbastanza se tu sei già dentro di me, per sempre in qualunque posto sarai, in qualunque posto sarò, tra le cose che vivi io per sempre vivrò." E' difficile essere amici oggi, si va sempre a rischio di equivocare un sentimento, oppure si scambia l'amicizia per semplice conoscenza: oggi molti di noi conoscono tantissime persone, facciamo tanti incontri, ma l'amicizia sincera, giusta, è ben altro. Il compianto compositore Herbert Pagani scriveva che "l'amicizia vuol dire sentirsi fratelli, guardare nella stessa direzione" e più recentemente Dario Baldan cantava che "l'amico è una persona giusta come te, che non fa prediche e non ti giudica".

Di pensieri sull'amicizia ce ne sono parecchi e continuando a seguire il testo della

Pausini scopriremo che *“credi in me, non avere dubbi mai, tutte le cose che vivi se sono vere come noi, lo so, tu lo sai che non finiranno mai”*.

L'amicizia vera, quella con la A maiuscola, non ha soluzione di continuità, ci si può anche non vedere per settimane, oppure mesi, ma il filo rosso rimane, il legame non sfugge e non si stinge. Un amico è quella persona (esperienza di chi scrive) che quando arrivi alla stazione di sera a Milano e non ci sono più mezzi pubblici per il ritorno, la chiami al telefono e lui viene a recuperarti per portarti a casa senza lamentarsi o sbuffare. Ci sarà sempre un rapporto dare-avere nella vera amicizia è sicuramente una cosa che si vive. *“Apri le tue braccia, mandami un segnale, non aver paura che ti troverò”*, Un rapporto d'amicizia significa anche accoglienza, aspettative, condivisioni, speranze ma anche solidarietà nelle delusioni *“in qualunque posto sarai, in qualunque posto sarò”*. Appunto.

GIOVANNI GRAMPA



LIBRI CHE VOLANO

Con la sistemazione del battistero e dell'ingresso alla chiesa dovremo trovare un nuovo posto ai "libri che volano". Vale la pena proseguire questa iniziativa?? Sono 190 i libri che sono passati in questi anni! Ora ne vediamo pochi perchè molti stanno volando e, forse, molti altri sono fermi su qualche comodino! Li facciamo "rivolare"?

Tra l'altro vediamo che attraverso questi libri molte persone passano nel sito della parrocchia. Anche questo può servire per essere missionari!

L'ANGOLO DEL CONSIGLIO

In questi ultimi mesi il Consiglio Pastorale si è riunito **tre volte**: **a giugno** abbiamo incontrato Monsignor Livetti, che, in previsione della visita pastorale decanale dell'Arcivescovo, ha incontrato i Consigli Pastorali di tutte le parrocchie di Busto e ha raccolto informazioni da riportare al Cardinal Tettamanzi; **a settembre e a ottobre** per preparare la Missione parrocchiale.

Nella serata con monsignor Livetti si è discusso della nostra Comunità parrocchiale, delle nostre realtà, delle nostre liturgie, del nostro metodo di iniziazione cristiana ecc... tutto questo affinché Monsignore conoscesse meglio la nostra Parrocchia e potesse riportare al Cardinale la nostra realtà. Si è discusso delle presenze alla Messa domenicale, tutto sommato soddisfacenti se paragonate alla realtà milanese, del nostro metodo di Iniziazione Cristiana, che ha incuriosito il Decano.

Gli incontri successivi dei mesi di settembre e ottobre hanno avuto come tema centrale la Missione Parrocchiale, questo evento che ha sconvolto e stravolto la nostra Parrocchia per dieci giorni, portando vitalità, incontri, celebrazioni, feste... una Missione che è stata preceduta da una minuziosa e faticosa preparazione, della quale il Consiglio Pastorale ha avuto solo

una piccola parte.

Ci siamo prodigati in una ricerca di persone a cui affidare la responsabilità

di ogni attività legata alla Missione, come l'organizzazione dei Gruppi di Ascolto nelle case, la ricerca e l'organizzazione degli incontri nelle famiglie, le liturgie, la ricerca delle case che potessero ospitare i missionari ecc.... insomma un periodo e un lavoro intenso che ha portato ai quei giorni indimenticabili.

Ora, finito l'anno del quarantesimo, conclusa la Visita Pastorale decanale dell'Arcivescovo, finite la Missione, si dovrebbe tornare alla normalità, ma il lavoro che ci aspetta è tutt'altro che semplice: dobbiamo lavorare molto, affinché questo anno così intenso e particolare non sia stato fine a sé stesso ma l'esperienza del quarantesimo e soprattutto la Missione, siano nuovo impulso per migliorare la nostra comunità, e fare in modo che lo Spirito che i missionari hanno portato tra noi, possa dare i suoi frutti. Se avete suggerimenti, proposte, lamentele o qualunque altro argomento da proporre, fatecelo sapere, saranno prontamente portati all'ordine del giorno e discussi durante le riunioni del Consiglio Pastorale.

LUCA TESSARO



**SABATO 22 DICEMBRE ORE 21
CONCERTO NATALIZIO - CORO MONTEROSA**

LE CELEBRAZIONI NATALIZIE

La Novena al mattino

ore 7.30 da lunedì a venerdì - ore 9.00 sabato

La Novena alla sera nelle Cascine

Lunedì 17 ore 20.45	Cascina Cattabregghetta (in via Bevilacqua)	VERDI
Mercoledì 19 ore 20.45	Cascina Ferrari (in via Airone)	BLU
Giovedì 20 ore 20.45	Cascina Tri Padron (in via Ruffini)	ROSSI
Domenica 23 ore 20.45	Cascina Bottigelli (in via Sciacca)	GIALLI

La disponibilità per le Confessioni

Giovedì 20	ore 21.15 - 23: dopo la novena	don Norberto, don Peppino
Venerdì 21	ore 21 - 23	don Norberto
Sabato 22	ore 15 - 19	don Norberto, don Peppino
Lunedì 24	ore 9 - 12	don Norberto, don Stefano
	ore 15 - 19	don Peppino
		don Norberto, don Stefano
		don Peppino

Vigilia di Natale

Ore 8.30	s. Messa (non si celebra alle 18.30!)
Ore 23.30	Veglia di Natale
Ore 00	Messa di mezzanotte

Giorno di Natale

Orario delle Messe
Ore 7.30 – ore **10.30** – ore 18.30
(**sospesa** la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30)

Santo Stefano

Ore 10 - ore 18.30

Ultimo dell'anno

Ore 18.30 S. Messa di ringraziamento con il TE DEUM
Ore 20.45 - 21.15 Breve veglia di preghiera



1 gennaio 2008 - Giornata della pace

Orario delle Messe
Ore 7.30 – ore **10.30** – ore 18.30
(**sospesa** la Messa delle ore 10 e delle ore 11.30)

Epifania del Signore

Orario delle messe
Ore 7.30 – 10 – 11.30 – 18.30
Ore 15 Presepio vivente (via Bonsignora, via P. Merlo)
in collaborazione con il Club della Boschessa:
adorazione dei magi - bacio della statua del Bambino.

